

La teoria non può prendere il posto dell'esperienza pratica

Autor(en): **Cattaneo, Luca**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **91 (2019)**

Heft 5

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-867898>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La teoria non può prendere il posto dell'esperienza pratica

Luca Cattaneo

Avvocato e notaio

Consigliere comunale a Lugano

Maggiore, uff info FA br mecc 4

Presidente STA

Se devo riassumere con una sola frase l'impronta lasciata dalla formazione militare, posso sicuramente dire che la stessa mi accompagna ancora oggi quotidianamente.

L'organizzazione della giornata (e del posto) di lavoro, il modo in cui approccio una problematica o una nuova situazione, come pure la valutazione dei miei limiti, sono solo alcuni esempi di attività che rievocano in me episodi e quanto appreso in "grigio-verde".

Un'esperienza iniziata nel 2004 sulla piazza d'armi di Frauenfeld e che nei miei (primi) 16 anni di servizio, mi ha portato a scoprire e attraversare tutti i Cantoni del nostro Paese, nonché allacciare contatti con cittadini-soldati provenienti da tutta la Svizzera.

Quello che non dimentico mai di dire (anche ai giovanissimi che, più o meno motivati, sono chiamati a indossare per la prima volta la divisa) è che il servizio militare è anche questo, un'irrinunciabile occasione per conoscere il nostro territorio e per rafforzare la coesione nazionale, a cui noi ticinesi in particolare non possiamo o dobbiamo rinunciare.

Il servizio militare è stato ed è per me anche molto altro. Se, da un lato, con il militare ho potuto portare il mio piccolo contributo alla sicurezza del nostro Paese, dedicandovi ormai già più di



due anni della mia vita, dall'altro lato, non posso che ringraziare l'Esercito per le impagabili esperienze vissute con addosso la divisa, segnatamente nell'attività di condotta, non di rado esercitata in situazioni al di fuori della propria "comfort zone" o di particolare stress.

È questa una delle principali caratteristiche e la forza della "scuola militare", nonché – a mio giudizio – la chiave di successo per promuovere la stessa nella società civile, che oggi è ahimè sempre più distaccata e poco cosciente del valore aggiunto della formazione militare.

A tal proposito ricordo spesso con particolare piacere (e anche un po' di fierezza) l'esperienza maturata durante il mio primo corso di ripetizione nella funzione di caposezione, dove, ancora ventenne e giovane matricola universitaria (essendo io uno dei primi tenenti "prodotti" dall'ormai superato Esercito XXI), in un ambiente completamente nuovo per me (e dove non conoscevo

ancora nessuno dei miei camerati), mi sono ritrovato a condurre una sezione composta da più di ottanta soldati, tutti più grandi (per non dire più "vecchi") di me.

Proprio grazie agli insegnamenti della scuola ufficiali e della vita militare già vissuta in precedenza sono riuscito a superare i timori e dubbi iniziali e condurre con successo la sezione durante le tre settimane di corso, peraltro in un impiego concreto di appoggio alle autorità civili.

Questo e molti altri episodi di condotta militare sono sicuramente stati di supporto al mio percorso formativo e professionale. Non posso quindi assolutamente dire che il militare sia stato d'intralcio o un ostacolo alla mia carriera professionale. Anzi, sono convinto che sia anche il militare ad avermi permesso di arrivare dove mi trovo oggi.

Con molto piacere ho quindi accolto l'invito rivoltomi dalla RMSI a voler condividere in breve la mia testimonianza a dimostrazione che ancora oggi il servizio militare costituisce un valore aggiunto per le giovani generazioni (e ben venga l'impostazione data con l'USES a una formazione di nuovo maggiormente orientata agli aspetti pratici della conduzione militare).

Non mi resta quindi che concludere affermando che il servizio militare (di milizia) non è una questione di tempo, ma di volontà. Facciamo quindi in modo di stimolare i giovani a intraprendere una carriera militare. ♦